

TEATRO/1. Avvio brillantissimo della 26ª Maschera d'Oro al San Marco

TRE VEDOVE IN CAMPIELLO CHE GUERRA!

“La buona madre” di Goldoni nella proposta della vicentina La Ringhiera si avvale dell’ottima regia di Perraro. E subito fa centro

Maurizia Veladiano
VICENZA

Un realismo nervoso e inquieto taglia di netto “La buona madre” di Carlo Goldoni, copione dalle molte anime e dalla scrittura straordinariamente nitida e precisa, capace di restituire con pochi, rapidi tratti le vibrazioni e il profumo di un’epoca.

In cartellone l’altra sera al teatro San Marco, dove ha aperto ufficialmente il 26° Festival del teatro amatoriale Maschera d’Oro organizzato dalla Fita regionale, l’allestimento della compagnia vicentina “La Ringhiera” ci riporta il ritmo e i colori di quella vita ciarlieria e minuta che per calli e campielli animava la Venezia del Settecento. Una Venezia ricca e opulenta, ma anche povera e affamata, che ora intrecciando ora districando le sue difficili trame racconta storie che la penna del grande Veneziano restituisce sull’onda di una scrittura viva, avvincente, impegnata a scavare nel cuore profondo di una città in cui vizi e virtù sembrano accavallarsi e rincorrersi tra le pieghe di esistenze rese spesso crudeli dai morsi dell’indigenza e di

una vita grama e senza speranza.

Al centro dell’azione ci sono Barbara e Lodovica, due vedove in cerca di una solida sistemazione per i propri figli. Più volitiva la prima, più sgangherata e arraffona la seconda, ben rappresentano quel mondo femminile fatto di chiacchiere, scaltrezze, affondi, trabocchetti e piccoli intrighi tanto caro a Goldoni. Ed è qui che la regia di Riccardo Perraro, molto attenta alle dinamiche interpersonali, mette a segno alcuni dei suoi bersagli migliori. Soprattutto quando a scendere nell’agone è Nicoletto, rampollo della tostissima Barbara, al centro di una bagarre a dir poco esilarante. Mentre infatti la madre lo ha già destinato alla ricca e generosa Agnese (terza vedova in campo), il giovanotto si dà un gran daffare con la bella Daniela, figlia di Lodovica, spacciandosi per “puto” danaroso e appetibile.

Una fiera delle vanità a poco prezzo dentro la quale si aprono e chiudono tante porte realizzando una sorta di girotondo nel cui vortice finirà impigliato l’aspirante “novisso”, destinato a ciondolare sulla sce-

na come un burattino sventato e fragile. Sono insomma le donne a farla da padrone in questo universo goldoniano dominato dall’interesse, dall’ambizione e dallo strenuo obiettivo di una ricollocazione economica e sociale che mette all’angolo amicizia e amore in favore di un opportunismo arrivista e cinico. Ecco allora che il titolo della commedia - “La buona madre” - svela la pungente ironia dell’autore, che nei comportamenti di Barbara ravvisa una ferocia e una determinazione quanto meno eccessive. Se è infatti vero che ogni madre mira al bene dei figli, è altrettanto vero che anche i figli dovrebbero poter aspirare a un minimo d’indipendenza in grado di consentirgli di crescere e volare fuori dal nido.

Niente da dire, il lavoro di Perraro scorre via agile e sicuro, ben sostenuto da un gruppo d’interpreti che intonano il vernacolo come una musica, portando lo spettatore (con pochi, semplici cambi di scena firmati dallo stesso regista) in due interni affondati in una penombra sottilmente misterica, fra le cui pieghe si aggirano cameriere ringhiose, merciai vogliosi, “pute smaniose”, danarosi compari alla disperata rincorsa di quella giovinezza che se non possono più avere per sé, possono forse ritrovare nella disponibilità di qualche fanciulla in cerca di sistemazione. Tutto si vende e tutto si compera in questa Vene-



Due attori vicentini de La Ringhiera al San Marco con La buona



Ottima regia di Perraro nello spettacolo della Maschera d'Oro.

zia allegorica ed eterna, così ben tratteggiata e risolta dalla Ringhiera, che un Lucia Calligari - nel ruolo di Barbara - trova un perno intorno al quale l’intero allestimento si muove con un’agilità e un dinamismo più volte premiati dai calorosi

applausi di un pubblico che mezz’ora prima dello spettacolo aveva già sfilato in platea e galleria. E se il buongiorno si vede dal mattino, la 26ª edizione della Maschera d’Oro promette scintille. ●